

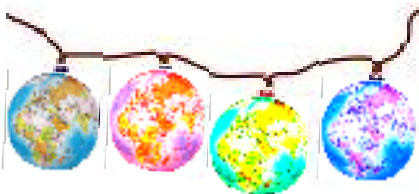
## L'ALTRO NON E' UN NEMICO

*Purtroppo in Italia l'immigrazione è sempre più paura dell'altro. E' una paura costruita ad arte per facili fortune politiche. Ai cinici fautori della strategia della paura nulla importa dei danni che arrecano alla civiltà e alla coesione del Paese, danni difficili da riparare. L'anno che sta per concludersi è particolarmente disseminato dei loro frutti malvagi. Il più velenoso, lo abbiamo scritto spesso, è il cosiddetto 'pacchetto sicurezza', che reintroduce nel nostro ordinamento provvedimenti razziali: non smetteremo mai di contrastarlo. Così come non smetteremo di contrastare il clima di paura nei riguardi delle persone straniere con un continuo impegno culturale, di formazione, di dialogo. E di conoscenza. Perché conoscere è la via per superare la paura. Per non vedere nell'altro un nemico. **unsolomondo** è nato per contribuire alla conoscenza e, attraverso la conoscenza, all'incontro. Con lo stesso proposito vi dà appuntamento all'anno nuovo.*

**Torniamo il 15 gennaio.**

**Buone Feste da:**

*Ciro Spagnolo, Raffaele Venturi, Valentina Montorsi, Souad Elkaddani, Fatima Hasani, Claudia Cantadori, Latifa Rahmani, Irfan Hayat, Alfonso Martiello, Marinella Ricci, Ignazio Moschera, Hicham Yatazil, Silvia Cintelli, Bruno Ferrari, Anna Guerzoni, Emanuela Sarti, Thomas Bonacini, Massimo Vai, Elisa Mezzanotte del **Centro Lavoratori Stranieri di Modena**.*



## RETRIBUZIONI: STRANIERI PENALIZZATI

“A livello nazionale il gap retributivo tra dipendenti italiani e stranieri si attesta a 238 euro a favore dei primi: se un italiano riceve 1.245 euro netti al mese, uno straniero arriva appena a 962 euro, quasi il 23% in meno”. Il dato è della Fondazione Leone Morossa che al differenziale retributivo tra italiani e stranieri ha dedicato uno studio. I numeri e le informazioni riportate nello studio fanno riferimento alla banca dati Istat sulle forze di lavoro aggiornata al secondo trimestre del 2009. Le maggiori differenze a livello territoriale si evidenziano nelle aree centro meridionali, mentre si fanno meno marcate in quelle settentrionali. “Nelle aree del Sud, specialmente in Puglia, Molise e Campania oltre a mostrare i livelli retributivi dei dipendenti stranieri più bassi, evidenzia anche i più marcati differenziali di reddito percepito. Ad esempio, uno straniero che lavora in Molise, oltre a prendere neanche 600 euro al mese, riceve la metà di quanto percepisce un dipendente italiano che lavora nella stessa regione”. Al Nord, invece, i dipendenti stranieri non solo ricevono un salario più alto (1.080 euro in Trentino Alto Adige, 1.000 in Friuli Venezia Giulia, 1.038 in Lombardia), ma è anche più vicino a quello dei colleghi italiani. In ogni caso, il gap arriva anche oltre il 16% come in Trentino. Notevoli differenze esistono tra gli stessi stranieri se si prende a riferimento il sesso. Gli uomini guadagnano più delle donne: mediamente i primi ricevono una retribuzione di 1.102 euro e le seconde di 787. Gli uomini stranieri perdono però nel raffronto con gli uomini italiani: guadagnano il 18,9% in meno. Tra donne italiane e straniere il gap arriva al 28, 4% a sfavore delle seconde. Il grado di istruzione favorisce solo gli italiani. “Infatti per i dipendenti nati fuori dai confini nazionali il possesso di un titolo di studio non garantisce automaticamente una retribuzione superiore.

## REGOLARIZZAZIONE/ATTENZIONE! E' POSSIBILE INTERRUPORE IL RAPPORTO DI LAVORO TRA FAMIGLIE, COLF E BADANTI, MA BISOGNERA' COMUNQUE PRESENTARSI ALLO SPORTELLO UNICO PER L'IMMIGRAZIONE

Sono in molti a chiederci se è possibile interrompere il rapporto di lavoro con colf e badanti prima che sia conclusa la procedura di regolarizzazione. E' possibile, ma ci si deve comunque presentare allo Sportello Unico per l'Immigrazione della Prefettura per sottoscrivere il contratto di soggiorno. Lo chiarisce il Ministero dell'Interno con una circolare del 7 dicembre. Scrive il Ministero che "l'estinzione dei reati e degli illeciti amministrativi ...deriva esclusivamente dal completamento della procedura di emersione, attraverso la sottoscrizione del contratto di soggiorno presso lo Sportello Unico, la comunicazione dell'assunzione all'Inps e la richiesta di rilascio del permesso di soggiorno". Dunque se non si conclude la procedura per il lavoratore scatta la denuncia per immigrazione clandestina e il datore di lavoro incorre nelle pene previste per chi dà lavoro a un clandestino. In presenza di anticipata risoluzione del rapporto del lavoro, quindi, bisogna comunque presentarsi allo Sportello Unico per firmare il contratto di soggiorno e comunicare contemporaneamente la fine del rapporto. Il datore di lavoro sarà libero da ogni responsabilità e il lavoratore potrà chiedere un permesso per attesa occupazionale.



NOTE  
Speciale Centro Lavoratori  
Stranieri -unsolomondo n°21  
Note è un periodico della Cgil  
di Modena.  
Reg. Tribunale di Modena nr.  
1402 del 20.09.1990  
Direttore Responsabile:  
Dario Guidi  
Direttore:  
Maurena Lodi.  
Stampato in proprio.  
Cgil P.zza Cittadella, 36  
41100 Modena  
**- unsolomondo- esce il  
1° e il 15 di ogni mese**

## MOSCHEE: DIRITTO O PROBLEMA? UNA RICERCA EUROPEA



La questione delle moschee continua a creare dibattito e tensioni nell'opinione pubblica italiana ed europea, come dimostra il recente referendum svizzero. All'argomento è dedicato il volume "Conflict over mosques in Europe: policy issue and trends" di Stefano Allievi, che condensa gli esiti di una ricerca europea condotta in collaborazione con la Facoltà di sociologia dell'Università di Padova, della quale Allievi è docente, e finanziata dal Network europeo di fondazioni (Nef) e dal coordinamento Etnobarometro.

Nell'ultimo censimento statale disponibile, risalente alla primavera del 2007, il Sisde stimava che esistessero in Italia 735 luoghi di culto musulmani, dei quali, però, solo una piccola parte, 157, conosciuti dai servizi segreti italiani. La ricerca dice che oggi sono 749 (dato aggiornato a luglio 2009), dei quali le moschee vere e proprie sono solo due, il numero più basso in Europa. Negli altri casi si tratta di musalla sistemate per la gran parte in strutture precarie e temporanee come garage, magazzini, scantinati, capannoni: soluzioni di fortuna, spesso clandestine anche a causa di una avversione pubblica opportunamente alimentata da partiti e movimenti razzisti, i quali, peraltro, ottengono risultati esattamente opposti a quelli che dicono di volere conseguire in termini di "sicurezza" (come si possono controllare luoghi costretti all'invisibilità?) E quando non sono clandestini sono sottoposti a costanti pressioni per costringerli alla chiusura: ad esempio, a differenza



### CITTADINANZA. DIFFICILE UNA NUOVA LEGGE

Una nuova legge sulla cittadinanza, che superi quella del 1992 fondata sullo *ius sanguinis*, è oramai necessaria. La consapevolezza è trasversale agli schieramenti politici, tanto è vero che è stata presentata una proposta di legge bipartisan dai deputati Andrea Sarubbi (Pd) e Fabio Granata (Pdl). Ma sarà difficile che qualcosa cambi. Ne è convinto Pietro Soldini, responsabile immigrazione della Cgil nazionale, che vede il clima di collaborazione bipartisan scontrarsi con una realtà che è "quella di un governo che vara le norme del pacchetto sicurezza e in molti casi, come fanno gli esponenti della Lega, fomenta un clima di razzismo che si esprime in atti di violenza fisica, fino all'omicidio, e di intolleranza ideologica e religiosa, e rappresenta la vera emergenza di questo paese". Pertanto Soldini crede difficile il varo di una legge condivisa perchè "la posizione di Fini è antitetica, non solo rispetto alla Lega, ma anche rispetto a settori del Pdl. C'è una radicalità nello scontro e la destra vuole intervenire per rendere ancora più restrittiva la legge".

Secondo l'ultimo rapporto Caritas-Migrantes "le acquisizioni di cittadinanza (39.484 nel 2008) sono quadruplicate rispetto al 2000 e più che quintuplicate se si tiene conto delle cittadinanze riconosciute direttamente dai Comuni. Neppure la rigidità della normativa costituisce un freno al dinamismo dell'integrazione e ormai in 4 casi su 10 l'acquisizione della cittadinanza viene concessa per residenza. L'Italia resta però "netamente distanziata dagli altri Paesi europei per numero di concessioni (solo settima in graduatoria), proprio in conseguenza di un impianto normativo restrittivo".

di altri luoghi di culto, sono sottoposti ad attenzioni particolari per trovare motivi che ne giustifichino la chiusura.

Non c'è dubbio: ai musulmani del nostro Paese, un milione e 300 mila, compresi i clandestini e i 10mila autoctoni, il diritto alla libertà religiosa non è garantito. Ma non può essere considerato solo un loro problema. Ciò che oggi non viene garantito ai musulmani domani potrebbe non essere garantito ad altri. Affidare il godimento di un diritto universale e inviolabile qual è la libertà religiosa all'esito di referendum locali, come spesso si propone, non solo è illiberale, ma facendo cadere un principio spiana la strada ad analoghi referendum riguardanti la fede di chi oggi li propone.

Secondo la ricerca, che mette a confronto tendenze locali e generali in 17 paesi europei, per quanto riguarda i luoghi di culto la situazione peggiore si riscontra in Italia, dove esistono, come già detto, solo due vere e proprie moschee, a Roma e Milano.

In Francia, dove i cinque milioni mezzo di musulmani rappresentano l'8% della popolazione, le moschee sono 200 e 2.100 le musalla. In Germania sono a disposizione dei 3,3 milioni di musulmani, il 3% della popolazione, 66 moschee e 2.600 musalla.

Sempre secondo la ricerca, i conflitti anti-islamici sono diffusi ovunque in Europa, ma la loro intensità e frequenza più che da uno Stato all'altro variano da una città all'altra. Questi conflitti pervadono l'Italia più di altri paesi.



Regione	Luoghi di preghiera	Regione	Luoghi di preghiera
Valle d'Aosta	3	Piemonte	60
Lombardia	123	Veneto	110
Trentino Alto Adige	23	Friuli-Venezia Giulia	16
Liguria	23	Emilia Romagna	104
Toscana	46	Marche	34
Umbria	18	Abruzzo	13
Lazio	36	Campania	25
Molise	2	Puglia	25
Basilicata	2	Calabria	26
Sicilia	54	Sardegna	6



## ITALIANI ANCORA POPOLO DI EMIGRANTI

### **La storia degli italiani all'estero dovrebbe aiutarci a convivere con gli stranieri insediatisi in Italia**

Gli italiani continuano ad essere un popolo di emigranti. E' quanto emerge dalla lettura del "Rapporto italiani nel mondo" 2009 della Fondazione Migrantes. Secondo il Rapporto, infatti, sono 3.915.767 gli italiani residenti all'estero, un numero pari all'incirca a quello dei cittadini stranieri residenti in Italia, 3.891.295. E il numero degli italiani nel mondo continua a crescere sia per le nuove partenze, in misura ridotta, sia, soprattutto, per la crescita interna delle collettività: figli di italiani o persone che acquisiscono la cittadinanza per discendenza italiana. Le donne sono il 47,6%, 1.864.120.

Le collettività italiane sono insediate soprattutto in Europa (55,8%; 2.184.534) e in America (38,8%, 1.520.652), ma sono presenti anche in Oceania (126.413, il 3,2%), Africa (51.232, l'1,3%) e Asia (32.936, lo 0,8%).

I Paesi con più italiani sono la Germania, l'Argentina e la Svizzera. Seguono Francia, Brasile, Belgio, Stati Uniti, Regno Unito, Canada e Australia.

Sul totale della popolazione italiana i connazionali all'estero incidono per il 6,6%, ma di questi solo il 57% è effettivamente emigrata. Più di un terzo, infatti, è nata nei paesi di emigrazione e il 2,9% è iscritto all'Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero) per acquisizione della cittadinanza italiana.

Il 54,8% degli italiani all'estero è di origine meridionale, il 30,1% proviene dal settentrione e il 15% dalle regioni centrali.

La prima regione per numero di emigranti è la Sicilia (646.993), seguita da Campania (411.512), Lazio (346.067), Calabria (343.010), Puglia (309.964) e Lombardia (291.476).

Il Rapporto, che analizza in oltre cinquecento pagine con specifici capitoli le dinamiche e gli aspetti della nostra emigrazione, approfondisce anche alcuni aspetti storici, come l'emigrazione al seguito delle aziende, in particolare quelle edili. Gli italiani, infatti, sono conosciuti nel mondo per aver costruito strade, gallerie, ponti, porti, ferrovie, soprattutto negli anni '50, '60 e '70 del secolo scorso, periodo d'oro nell'acquisizione delle commesse internazionali (diga Kariba sul fiume Zambesi, lo spostamento dei templi di Abu Simbel in Egitto, ecc.). Oggi sono oltre cento i cantieri in attività nel mondo. Secondo l'Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili) le imprese di costruzione nel 2007 hanno fatturato all'estero quasi quanto in Italia, 5,5 miliardi di euro rispetto a 6,3 miliardi. I nuovi contratti, concentrati soprattutto in America Latina, superano gli 11 miliardi.

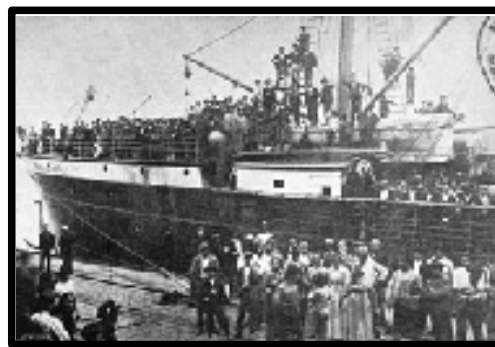
Un altro aspetto che il Rapporto approfondisce è quello dell'emigrazione di ritorno, uno dei meno studiati. Si calcola che nel secolo scorso siano rimpatriati almeno 10 milioni di italiani. Nel solo periodo 1987-2002 le cancellazioni per l'estero sono state 732 mila e l'iscrizioni dall'estero 704 mila: "probabilmente il numero effettivo di chi rientra dall'estero è superiore alle 50 mila unità all'anno".

Il ritorno non sembra riguardare gli emigrati qualificati italiani, trovando essi un più soddisfacente inserimento all'estero.

Sull'emigrazione di ritorno così commenta tra l'altro il Rapporto: "Se è vero che le esperienze estere sono un arricchimento, chi ritorna lo fa con un capitale culturale più diversificato e con la possibilità di veicolare nuove idee. Ci si può chiedere, ad esempio, se la propensione positiva che gli italiani hanno nei confronti dell'Unione Europea può essere riferita anche al fatto che moltissimi italiani hanno sperimentato la differenza positiva di essere migranti comunitari".

Nel Rapporto "si trovano molti altri spunti per inquadrare la presenza italiana nel mondo come un fattore di attualità". Inoltre, aiuta "a legare insieme emigrazione e immigrazione. In Italia si sarebbe portati a qualificare negativamente questi nuovi flussi, che altrove sono stati considerati la chiave del progresso".

Il Rapporto rileva, tra l'altro, che "diversi aspetti, che si riscontrano attualmente nella presenza straniera in Italia, già si ritrovano nell'emigrazione italiana e così anche molte delle richieste presentate dagli immigrati, riecheggiano quelle avanzate nel passato dai nostri emigrati. L'atteggiamento negativo che tanto afflisse gli italiani all'estero specialmente quando venivano considerati un popolo di criminali, trova un riflesso in quei processi che tendono a fare degli stranieri in Italia un capro espiatorio. L'emigrazione merita di essere studiata con attenzione, non solo per ricordare la storia degli italiani all'estero ed entrare con loro in maggiore sintonia, ma anche per abituarci a convivere fruttuosamente con gli stranieri insediatisi in Italia".



## GLI IMMIGRATI COLPITI PIU' DURAMENTE DALLA CRISI

Il Rapporto sulla situazione sociale del paese del Censis, presentato agli inizi di dicembre, conferma che la crisi economica colpisce più duramente gli immigrati. Sono vari gli indicatori che lo dimostrano: il tasso di disoccupazione, le previsioni di assunzione di lavoratori stranieri, le compravendite di abitazioni (-23,7% nel biennio 2007-2008), le rimesse. Unico dato in controtendenza l'aumento dell'imprenditoria straniera.

## ROM E AFRICANI I PIU' DISCRIMINATI IN EUROPA

Secondo un'indagine Gallup commissionata dall'Agenzia Ue per i diritti fondamentali fra i 27 paesi Ue sono i rom e gli africani i più colpiti dalla discriminazione razziale. Il settore nel quale la discriminazione si manifesta di più è l'occupazione.

## VERSO IL 16° CONGRESSO NAZIONALE DELLA CGIL. L'IMMIGRAZIONE NEI DOCUMENTI CONGRESSUALI

Con la riunione del Comitato direttivo nazionale del 9 e 10 novembre è iniziato il percorso che porterà a celebrare il 16° Congresso della Cgil. Al Congresso, che si svolgerà a Rimini dal 5 all'8 maggio 2010, parteciperanno 1.043 delegati in rappresentanza di 5.734.855 iscritti. Il confronto avverrà su due documenti congressuali. Uno è intitolato "I diritti ed il lavoro oltre la crisi". Lo firmano 9 segretari nazionali, tra i quali il Segretario Generale Nazionale Guglielmo Epifani. L'altro ha per titolo "La Cgil che vogliamo". Lo firma, tra gli altri, un segretario nazionale.

Nel primo documento congressuale sono due i capitoli che si occupano di immigrazione. In "Un 'Progetto Paese' in sintonia con valori forti e condivisi", dedicato all'orizzonte di valori che deve caratterizzare il "Progetto Paese" che la Cgil intende lanciare come proposta per un nuovo modello di sviluppo, si sofferma sulla necessità di contrastare il razzismo e di affermare un modello di società aperta, inclusiva, interetnica e interculturale.

Dedicato interamente al tema è invece "Una sfida difficile: quella contro l'intolleranza e la xenofobia". Vi si denuncia che la propaganda ideologica e xenofoba della Lega e della destra ha determinato un profondo arretramento culturale del nostro Paese, soprattutto con il pacchetto sicurezza, le cui norme, "prima fra tutte il reato di clandestinità", oltre ad essere di dubbia costituzionalità, "non avranno nessuna efficacia rispetto ai problemi reali di sicurezza dei cittadini". Evidenzia quindi il fallimento delle norme proibizioniste sull'immigrazione (Bossi-Fini) che continuano a produrre immigrazione irregolare. Si chiude con una serie di proposte: un diverso governo del fenomeno migratorio attraverso una diversa politica degli ingressi legali più aderente alla realtà dei flussi migratori; la chiusura dei Centri d'identificazione e la qualificazione del circuito accoglienza-assistenza-informazione; una legge organica sul diritto d'asilo per contrastare, tra l'altro, i respingimenti di donne e bambini in fuga da condizioni disumane; il diritto di voto; la riforma della cittadinanza con l'introduzione del "ius soli".

Diversi i riferimenti al tema dell'immigrazione anche nel secondo documento congressuale. Nel capitolo "Il mondo del lavoro", dove si denuncia la riduzione dei diritti dei lavoratori subordinati a causa della precarietà e della frantumazione dei cicli produttivi, si sottolinea la particolare condizione degli immigrati per i quali "non si può parlare di mera riduzione dei diritti ma di assoluta precarietà degli stessi. Questo avviene anche in presenza di lavoro regolare, l'esistenza del quale è vincolante per il mantenimento del permesso di soggiorno", assoggettando così il lavoratore migrante ad una situazione di permanente ricatto e insicurezza. Nella stessa logica si colloca il pacchetto sicurezza, soprattutto con l'introduzione del reato di clandestinità che colpisce la persona non per ciò che fa ma per ciò che è, "trasformando il migrante stesso in reato". Il capitolo si chiude con l'affermazione della necessità di rendere universali i diritti politici e sociali per il superamento delle disuguaglianze in cui oggi vivono i migranti.

Nella parte del documento dedicata alle proposte, in attesa di una modifica della legge Bossi-Fini che preveda, tra l'altro, la possibilità di un ingresso regolare per la ricerca di un'occupazione, si chiede la possibilità di estendere la normativa prevista dall'art. 18 del Testo Unico sull'immigrazione, cioè la concessione del permesso di soggiorno per motivi di giustizia, anche nei casi di sfruttamento sul lavoro. Nelle conclusioni si ribadisce che i lavoratori migranti "hanno diritto alla piena parità ed alla piena cittadinanza".

## FILLEA CGIL/STRANIERI IN EDILIZIA: PIU' LAVORI DEQUALIFICATI E PIU' INFORTUNI

Da un'indagine della Fillea Cgil e dell'Ires Cgil sulle condizioni socio-lavorative degli edili appare chiaro l'utilizzo della manodopera straniera nelle attività maggiormente dequalificate. Il 62% degli stranieri nel 2008 ha lavorato come operaio comune rispetto al 35% dei lavoratori italiani. Inoltre gli operai specializzati e del livello superiore, il IV, rappresentano il 10% della forza lavoro straniera a fronte del 30% della forza lavoro complessiva. I lavoratori stranieri sono anche i più colpiti dagli infortuni. "Dalla banca dati Inail emerge che nel 2008 gli infortuni ai danni di lavoratori stranieri rappresentano il 22,1% degli infortuni nel complesso. La maggior parte degli infortuni ai danni dei lavoratori stranieri si concentra nel settore delle costruzioni".

Sempre nel 2008 sono 43 i morti registrati nel settore delle costruzioni tra i lavoratori immigrati, 4 in più dell'anno precedente, il 18% del totale.

## CIRCOLARE DEL MINISTERO DELL'INTERNO RIBADISCE IL DIVIETO DI DENUNCIA DEI MIGRANTI NON REGOLARI CHE SI RIVOLGONO AL SERVIZIO SANITARIO PUBBLICO

Con una circolare diramata a fine novembre il Ministero dell'Interno ribadisce che i medici e il personale in servizio presso strutture sanitarie pubbliche non devono denunciare migranti non regolari che si recano nelle strutture del servizio sanitario nazionale.

## ISMU/L'IDENTIKIT DEI POTENZIALI CITTADINI ITALIANI

Secondo la Fondazione Ismu sarebbero 331mila gli stranieri che a seguito della riduzione dei termini da 10 a 5 anni, come proposto dal disegno di legge bipartisan Sarubbi-Granata, potrebbero presentare istanza per l'ottenimento della cittadinanza italiana.

I nuovi cittadini sarebbero soprattutto marocchini, albanesi e filippini, maschi, con un alto livello di istruzione e un reddito medio mensile superiore ai mille euro al mese.

## SCHENGEN. PERMANENZE BREVI: DAL 19 DICEMBRE ABOLITI I VISTI DI INGRESSO PER SERBIA, MACEDONIA E MONTENEGRO

Dal 19 dicembre serbi, macedoni e montenegrini potranno entrare e viaggiare nell'area Schengen senza visto di ingresso. La nuova regola si applica ai viaggi per turismo, missione, affari, invito e gare sportive che non superino i tre mesi. Bisognerà però essere in possesso del passaporto biometrico (ha un microchip che memorizza le impronte digitali).

Anche Albania e Bosnia-Herzegovina sono in attesa della liberalizzazione dei visti.



**SITO CLS CGIL**

Si ferma per un po' anche la pagina di informazione del Cls sul sito della Cgil di Modena. Abbiamo bisogno di ripensarla.